



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 6 Maggio 1980 No 5

Asterischi

Non ditemi, vi prego, che sono ingenuo e incosciente, ma è proprio questo oggi, in Italia, il momento di essere ottimisti.

Non è un tentativo patetico di chiudere gli occhi; è un dovere, direi un obbligo.

Certo, motivi per essere pessimisti ci sono dappertutto, basta guardarsi attorno: il governo che vive alla giornata, un passo avanti e uno indietro; i padroni del petrolio alzano il prezzo; i dipendenti pubblici impugnano l'arma scarica ma drammatica dello sciopero; e i bilanci dello Stato, degli enti locali, delle aziende sono in rosso per migliaia di miliardi; ogni mese aumentano i costi della vita; il grande esercito delle classi più umili e tartassate vede svanire i risparmi. Ma non basta.

E' l'atmosfera di sfiducia, di abbandono, di rassegnazione o di rancore che mette spavento: il malessere della scuola, il disarmo dello Stato, l'impotenza della giustizia, le inquietudini e gli isterismi dei partiti, le esplosioni di collera, le vergogne della violenza e della criminalità, i segni purtroppo clamorosi di uno sfacelo progressivo delle strutture e dei sentimenti.

Si potrebbe continuare questo lungo lamento davanti al muro del pianto. Ma con quale utilità?

Che senso ha se la nave affonda, chiudersi in cabina al buio, e piangere?

Possibile che non esista una scialuppa di salvataggio?
E poi siamo certi che la nave debba affondare?

Ecco il punto: lacrime e recriminazioni non servono. Quanto alla nave Italia, sono anni che si aspetta di vederla toccare il fondo.

Ma non abbiamo mai pensato che su questa nave Italia, ci siamo noi. E sta a noi perderla o salvarla.

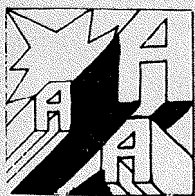
Non ripetetemi, vi prego che mai le cose sono andate così male, che non si sono mai viste situazioni come queste.

Non ho mille anni, eppure sono certo d'aver vissuto nella parabola di pochi decenni, periodi tormentosi come questo. Basta ricordare la depressione mondiale degli anni trenta, la tragedia della guerra, l'avvilimento del primo dopoguerra il declino del «miracolo italiano» negli anni sessanta.

Ogni volta era la fine e ogni volta si ricominciava. La verità è che 57 milioni di persone, eredi di una lunga tradizione e abitanti di un paese industrializzato portano dentro di sé, tutte insieme, una riserva d'energia, un istinto di sopravvivenza, che praticamente non hanno limiti.

Dietro i titoli dei giornali, dietro le malinconiche cifre dei bilanci, dietro le violenze più spietate, c'è la realtà indiscutibile di un popolo fondamentalmente sano e intelligente che non ha la minima intenzione di morire. Ecco perchè io dico che proprio adesso, dei giorni che sembrano più neri, è necessario essere ottimisti. Perchè l'ottimismo non è ingenuità o incoscienza.

E' una forza, cioè l'unica cosa indispensabile in questo oceano di debolezza e di paura.



Attualità dal Sihltal al lago

Notizie del COGES di Horgen

La nostra attività durante il periodo autunno-inverno 1979/80 è stata ristretta al ciclo di conferenze «Crescere nell'emigrazione», tre incontri consecutivi, organizzati in collaborazione con la CLI, ed a un incontro tra genitori e insegnanti del Corso di lingua e cultura italiana, signora A. M. Beretta e E. Mazzone. Per quel che riguarda «Crescere nell'emigrazione» c'è stata parecchia delusione tra gli organizzatori perché il numero dei partecipanti fu veramente scarso. A questo proposito voglio di nuovo affermare che non è il totale dei presenti che indica il successo o meno di un'iniziativa, ma al contrario l'interessamento personale. Devo però aggiungere che sarebbe ora che i genitori si occupassero di più dei problemi scolastici e prescolastici, cioè di temi specifici di allevamento ed educazione dei loro figli.

La partecipazione a serate di orientamento della Schulpflege per i genitori di figli frequentanti le scuole (vedi passaggio dalla 6a classe alle superiori) è stata relativamente al numero degli scolari, molto ma molto scarsa.

Anche la sera del 7 febbraio — informazione per i genitori con figli che frequenteranno dall'aprile '80 la scuola per la prima volta — ho notato poche mamme e babbi. E' proprio possibile che non si trovi un ritaglio di tempo per poter partecipare a questi incontri, nei quali fra informazione e discussione c'è anche la possibilità di chiedere maggiori ragguagli su specifici problemi? Perché l'importanza (per il bambino!) della scuola svizzera non dev'essere anche sentita dai genitori? Perché l'incontro del 27 febbraio con le insegnanti del Corso d'italiano è stato molto ben seguito ed utile? (Si veda l'articolo a parte). Non è possibile uno sforzo da parte dei genitori per assistere anche alle conferenze organizzate dalla Schulpflege?

La presenza di un interprete a tutte le riunioni pubbliche organizzate dalle autorità scolastiche è ormai assicurata. Quindi, cari genitori, via con l'ansia o il dubbio di non dover capire poco o niente! E' un alibi che non regge più per il futuro!

Nei contatti con la Schulpflege siamo sulla buona via; intratteniamo cioè buoni rapporti sia con la segreteria scolastica che con alcuni membri delle Commissioni.

Devo comunicarvi però che purtroppo la «Sottocommissione per l'inserimento scolastico dei bambini di lingua straniera» è stata sciolta per ragioni di ristrutturazione organica della Schulpflege di Horgen. Quest'ultima si è data un nuovo ordinamento strutturale interno. Ciò non significa però che i contatti con le autorità scolastiche cesseranno. Ci è stato assicurato che i rapporti finora intercorrenti tra COGES e Schulpflege si trasporteranno su un altro piano di collaborazione, più diretto, tra membri delle diverse commissioni ed il COGES, anche se i due membri eletti nella Sottocommissione sono scaduti dal loro incarico semiufficiale.

Inoltre siamo riusciti ad ottenere dalla Schulpflege un locale in uno dei padiglioni della scuola Gehren per stabilire un contatto permanente con i genitori desiderosi di consigli. Le modalità, gli orari di apertura ed altre informazioni verranno pubblicate in seguito dopo che alcuni dettagli organizzativi saranno stati definiti.

A. Renda

Riunione «Corso di lingua e cultura italiana» a Horgen

All'ordine del giorno erano i seguenti temi:

- 1) Programma svolto
- 2) risultati conseguiti
- 3) Frequenza ai corsi
- 4) Problemi organizzativi dei suddetti

Le insegnanti hanno svolto il loro programma attenendosi in linee generali ai programmi ministeriali. Il loro parere che i ragazzi abbiano partecipato in modo abbastanza soddisfacente allo svolgimento del programma e, in linea di massima, ne abbiano tratto profitto.

La frequenza, specialmente a livello medio, ha lasciato alcune volte a desiderare. Ciò è dovuto, a parere delle insegnanti, al fatto che i ragazzi frequentano il corso nell'unico pomeriggio libero della settimana scolastica.

Secondo le insegnanti i corsi, così strutturati, non rispondono alle esigenze dell'emigrazione e degli alunni. Hanno dato notizia dell'intenzione sia da parte loro che del Consolato di operare una ristrutturazione qualitativa e quantitativa dei corsi che dovrebbe tradursi in: più insegnanti, più ore, testi più adeguati, sussidi didattici, aule scolastiche più accoglienti.

Esse credono che un regolamento interno che disciplini i termini delle iscrizioni, frequenza, le assenze etc. darebbe al corso una maggiore credibilità e permetterebbe loro di operare con più coscienza professionale.

Esse ribadiscono, infatti, che un attestato rilasciato senza profitto, non ha nessun valore.

Il numero dei partecipanti alla riunione, adulti e ragazzi, ha risposto alle aspettative delle insegnanti.

Gli interventi sono stati molto interessanti e fruttuosi. di conseguenza, gli organizzatori e i partecipanti hanno deciso di ritrovarsi ogni 3 mesi.

Horgen, 15.4.80

A. M. Beretta
E. Mazzone

tutto per conoscersi e scambiare quattro chiacchiere in un clima allietato dalla gioia e dalla serenità.

Alcune signore del gruppo di Comunità hanno preparato con signorile eleganza la sala, ed alla sera alle 19.30 le porte si sono aperte per tutti.



Richterswil:

— «Insieme» «Mittenand»

Già da due anni il Pfarreirat di Richterswil, organizza un incontro comunitario che si compone di due momenti: uno religioso (celebrazione della eucaristia in tedesco e italiano) e uno umano (si offre ai partecipanti la possibilità di stare anche umanamente assieme consumando uno o due sandwich, inaffiati da buon vino).

«Mittenand — Insieme» è un momento, che poi con l'impegno di ognuno deve essere vissuto nella quotidianità.

Ecco perchè partecipare alla «Mittenand — Insieme» non è mai raggiungere un traguardo durante l'anno, ma piuttosto iniziare un momento nuovo della nostra vita, sentendoci comunità: svizzeri e stranieri, ovvero UNITA' NELLA MOLTEPLICITA'.

Sono passi piccoli, che se fossero compiuti da ognuno di noi porterebbero indubbiamente un frutto positivo. Ce lo auguriamo tutti.

Quest'anno 1980, «Mittenand — Insieme» viene organizzato dalla Comunità italiana.

Diversamente dagli altri anni la Festa verrà celebrata di domenica.

La Comunità italiana si è impegnata a assumersi l'organizzazione del momento umano: dopo la messa si potranno degustare due specialità italiane: lasagne e spaghetti.

Alla Comunità verrà inviato il programma dettagliato con annesso tagliando di partecipazione al pranzo comunitario. Una data da segnare sul calendario:

Domenica 15 Giugno a Richterswil Festa

«Mittenand — Insieme».

Incontro di Comunità

Programmata fin dall'inizio dell'anno, si è svolta a Richterswil, nella Jugendheim, un incontro di Comunità all'insegna di un rapporto familiare.

Il gruppo di Comunità che partecipa con interesse agli incontri formativi del venerdì, ha giudicato bene che si introducesse anche un momento ricreativo, soprat-

Subito l'atmosfera è cresciuta, anche per merito di Renato, che sempre disponibile per ogni Comunità, ha messo a disposizione il suo impianto stereofonico.

La serata che sembrava inizialmente fare posto solo a persone serie anche se allegre in modo composto, si è animata ancora di più con la partecipazione anche dei giovani, che famigliarizzando con gli adulti, hanno creato un clima semplicemente fantastico: sembrava una meravigliosa grande famiglia.

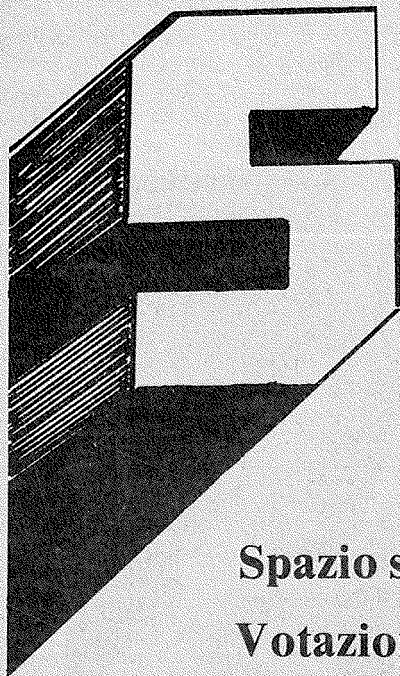
Il momento centrale della serata ha visto la nostra carissima e simpaticissima Irene in uno show che solo la sua ricca fantasia poteva creare: in una specie di carosello ha presentato alcuni membri della nostra comunità, delineandoli in alcuni momenti del loro impegno e in alcuni tratti del loro carattere.

Gli applausi si sono susseguiti a catena.

Brava Irene e Grazie a nome di tutti.

Tra panini, dolcetti preparati da Laura e anche, inaffiati da Frascati per gli amanti di Bacco, di aranciate e affini per gli astemi, la festa si è snodata fino verso mezza notte.

La gioia e la stanchezza creata dal clima, hanno lasciato posto ad un sentimento di malinconia... «il tempo era volato», ma subito è subentrata una carica di impegno: «Occorre ancora creare questi incontri, perchè anche così la Comunità si forma: incontrando si, conoscendosi e divertendosi».



Spazio sociale

Votazioni

1) Per esercitare il **diritto di voto** occorre aver compiuto **18 anni** ed **essere iscritti nelle liste elettorali** o del Comune di nascita o del Comune di domicilio. Tale iscrizione dà diritto al possesso della **cartolina elettorale** o, alternativamente, a quello del **certificato elettorale**.

2) **A cosa serve la cartolina elettorale.**

La **cartolina elettorale** viene di regola inviata a domicilio all'estero dal Comune nelle cui liste elettorali il connazionale risulta iscritto. La cartolina elettorale **dà diritto a tutte le agevolazioni di viaggio** concesse agli elettori e serve inoltre a **ritirare presso il Comune il certificato elettorale**, unico documento valido per votare.

3) **A cosa serve la dichiarazione sostitutiva di cartolina elettorale**

Nel caso in cui il connazionale residente all'estero **non abbia ricevuto la cartolina elettorale** potrà recarsi, munito di passaporto al Consolato e **richiedere la dichiarazione sostitutiva di detta cartolina**.

Tale dichiarazione serve per le agevolazioni di viaggio e per il ritiro, presso il Comune, del certificato elettorale.

Si fa presente che **chi non risulta iscritto nelle liste elettorali, anche se in possesso della dichiarazione sostitutiva** rilasciata dal Consolato, **non potrà votare**.

A tal proposito si ricorda che, **coloro i quali non fossero certi della propria iscrizione** nelle liste elettorali potranno **chiederne conferma al Comune**.

4) **A cosa serve il certificato elettorale**

Il certificato elettorale è l'**unico documento valido per poter esercitare il diritto di voto**. Esso deve essere ritirato presso il proprio Comune in Italia su presentazione di un documento di identità unitamente alla cartolina elettorale o alla dichiarazione sostitutiva di detta cartolina. A tal fine si fa presente come talvolta accade che il certificato elettorale venga inviato dal Comune direttamente al domicilio dell'interessato in Italia.

Chi fruisce delle agevolazioni di viaggio in occasione delle elezioni, **per il ritorno dovrà presentare alla stazione di partenza**, che può essere ferroviaria, marittima o aerea, **il biglietto di viaggio ed il certificato elettorale timbrato dal seggio** presso il quale ha votato.

7) **Caso di giovani espatriati con nulla osta militare a tempo indeterminato**

I giovani espatriati con nulla osta militare a tempo indeterminato **potranno ottenere un permesso straordinario**.

Gli interessati dovranno presentarsi **personalmente** al Consolato muniti di:

- passaporto;
- nulla osta militare oppure della dispensa militare;
- cartolina elettorale, o certificato elettorale, o dichiarazione sostitutiva di cartolina elettorale

8) **Facilitazioni di viaggio**

Gli elettori residenti in Svizzera godranno, per i viaggi necessari a raggiungere il luogo di votazione, delle consuete agevolazioni.

Si ricorda che le agevolazioni sopraindicate consistono normalmente:

— nel biglietto gratuito di andata e ritorno in seconda classe e riduzione del 70% in prima classe sulle FF. SS., sul territorio nazionale, e per i viaggi via mare con i mezzi delle Società di Navigazione concessionarie dei servizi da e per le isole del territorio nazionale;

— nella riduzione del 30% sulle tariffe normali e speciali (escursionistiche comprese) per i voli internazionali Alitalia e sulle tariffe normali e speciali per i voli interni Alitalia, Alisarda, A.T.I., Avioli-gure ed Itavia.



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
alle 8.30 alle 11.30
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Orario S. Messa Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.15/11.15 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Maggio: Mese mariano

Di fronte all'esempio di Maria e alla lezione che la sua vita ci offre ci si sente incapaci, smarriti e quasi tentati di pensare che per noi non sia possibile. Spesso si trovano scuse per giustificare il nostro egoismo, e si pensa che non tutti sono eroi, e che non si può seguire il vangelo alla lettera: abbiamo inventato

interpretazioni sempre a nostro favore, per tranquillizzare la coscienza. Ma la figura di Maria ci richiama alla realtà, ci dice che è possibile anche quello che sembra assurdo, che «Dio fa grandi cose» quando vede l'umiltà di chi si affida a lui, che solo nell'amore si può trovare quella gioia che fa «saltare il suo cuore in Dio salvatore».

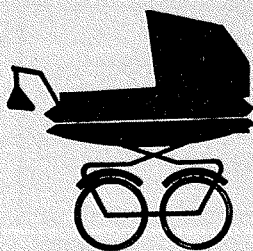


Il «Magnificat», il canto della esultanza gioiosa scaturisce precisamente quando Maria, superando difficoltà enormi, va dalla sua anziana parente a fare la serva: l'amore genera gioia.

Così, tutta la vita di Maria è stata una perenne attenzione agli altri, un mettere gli altri prima di ogni altra cosa: la nascita di Gesù a Betlemme così come è avvenuta, poi la fuga in Egitto, la vita povera e nascosta a Nazaret, e la stessa vita pubblica di Gesù da lei seguita nel nascondimento umile e sacrificato fino al Calvario, sono altrettante tappe di un amore che cresce e non si lascia fermare da nessun ostacolo.

La figura di Maria, Madre della Chiesa, ci assicura che anche noi possiamo diventare capaci di amore, e che la sua intercessione e la sua azione serve appunto a continuare quella maternità alla quale Dio l'ha chiamata e che oggi genera nuovamente il Cristo nelle anime che lo cercano con cuore sincero.

Don Luigi



Nastri Rosa e Azzurri

Battesimi

Ciarmoli Lucia Gina di Antonio e Ciarmoli Donata — Horgen

Salerno Alessandro di Giuseppe e Clores Angela Wädenswil

Morieri Gabriella di Luigi e Zompi Lucia — Horgen
Giannuzzi Emilia di Antonio e Adamo Franca — Thalwil

Schiavano Fabio di Felice e Palermo Annamaria — Horgen

Sarli Domenico Antonio di Vincenzo e Quaresima Elisabetta — Wädenswil

Adami Sandro di Franco e Maresia Paula — Adliswil
Nutricati Luca di Marco e Maria Matilde Bisanti — Kilchberg

Letizia Maria Teresa di Francesco e Casagrande Renata — Langnau

Tarantino Diego di Luigi e Bruhin Rita — Adliswil
Morciano Diego di Pietro e Pirelli Franca — Kilchberg

Riso Loredana di Paolo e Ricchiuto Lidia — Adliswil



Fiori d'Arancio

Matrimoni

Di Benedetto Mario e Greco Luigina di Zurigo
Riillo Gianni e Fani Susanna di Thalwil
Melina Rocco e Fragopane Franca di Wädenswil

diamo la voce a...

Giovani coppie in crisi

Molto spesso si parla di crisi delle coppie, si versano lacrime su giovani ménages che, dopo pochi mesi di matrimonio, si sfasciano.

È vero che assistiamo sempre più spesso a casi desolanti. Ma è opportuno analizzare un poco più a fondo il perché di tanti fallimenti, e non liquidare la faccenda, come si tenta di fare generalmente, attribuendo la responsabilità dei fatti al lavoro femminile fuori casa o al dilagare di un costume sessuale incontrollato.

Non può essere che alla sessualità è stato conferito un ruolo compensatorio, di fronte a carenze in altri campi? Non sarebbe più opportuno cercare una spiegazione nel fatto che la povertà della nostra educazione affettiva atrofizza gli altri mezzi di comunicazione di cui la coppia dispone? Tale povertà affettiva e di comunicazione non è costituzionale: è il risultato di un'educazione alla passività, impartita per secoli in nome dell'obbedienza, dell'isterilimento cui conduce la vita alienante che ci è imposta, di una pseudo-cultura fatta di facili risposte che imbottiscono la testa e impediscono di pensare e di parlare.

Un'altra fonte di crisi è apparsa la sovrapposizione dei ruoli che sia i maschi sia le femmine sono chiamati a coprire nella vita a due.

Se la donna lavora fuori casa divisa fra i suoi compiti di lavoratrice, di moglie e poi di madre; anche l'uomo, nella misura in cui vuole interessarsi attivamente della vita e dell'educazione dei figli, o intende instaurare con la propria compagna un rapporto fatto di intesa profonda e di interessi comuni anche fuori delle mura di casa e dell'ambiente di lavoro, s'accorge che il lavoro lo assorbe eccessivamente, e molte volte è costretto a scegliere fra la carriera e la sua vita personale e affettiva di marito (e comunque scelga, avverte insoddisfazione e... rimpianti).

La coppia stessa si trova oggi investita di ruoli diversi, non sempre facilmente conciliabili. Essere allo stesso tempo amanti e genitori comporta momenti di disossiazione e di disagio.

Essere marito e moglie ma anche compagni, cioè dividere una grossa parte di interessi fuori casa trovando magari motivi di attrito in questo terreno, è occasione di scambi più ricchi, ma anche di scontri violenti.

Essere educatori dei figli ma anche di se stessi è snervante: chi cerca di rivedere continuamente le proprie posizioni, chi non vuol cadere in compromessi, fa fatica a proporsi come modello a un figlio che cresce.

Ci era stato insegnato che i genitori dovrebbero essere

un punto fermo stabile, su cui i figli si orientano.

Ma oggi, i genitori (compreso il sottoscritto) devono inventare continuamente il loro ruolo di fronte ai figli e spesso si trovano a dover contraddire ciò che vien detto loro a scuola o nell'ambiente sociale in cui vivono.

Essere marito e moglie sinceramente, dirsi le cose in faccia nella buona e nella cattiva sorte, va contro le sacre regole d'un tempo: i figli s'accorgono se i genitori litigano, restano sbalestrati e coinvolti in una bufera di sincerità.

B. Antoine

I preti!

«Hai visto quello? è un prete, ma di quelli proprio all'antica: non guarda mai in faccia le persone, è sempre serio, non scherza mai con nessuno, parla solo e sempre di Dio come se Dio appartenesse solo a lui, insomma è proprio la riservatezza in persona; possibile che ai nostri tempi ci siano ancora preti con le idee di vent'anni fa. Tutto ciò è ormai sorpassato! Chi vuoi che vada in chiesa con un prete così? I vecchi forse... ma i giovani, neanche per sogno.

Questo prete è proprio fuori moda.»

«Conosci quell'altro? vedessi che prete!... è proprio moderno, ha delle idee molto aperte, è molto socievole, ride e scherza con tutti, non è per niente male... e veste anche bene, si vede che ha gusti buoni, e poi dicono che i preti sono poveri!... Sapessi quanta gente vada in chiesa da quando c'è lui! Pensa che molte, vanno in chiesa solo per lui!

E' proprio il tipo che attira le persone, ha un modo di fare... che anche i giovani ne sono entusiasti; ci voleva proprio un prete così!

Però dicono anche che tante ragazze ci corrono dietro, sono diventate tutte religiose ora, e poi l'hanno anche visto con una in macchina...

Allora, c'è senz'altro qualcosa: vedi, forse questo prete è un pò troppo moderno, sono mica santi loro... e poi, se lo vedessi fuori dalla chiesa, sembrerebbe tutt'altro che un prete.»

«Oggi non ti puoi fidare proprio di nessuno, nemmeno di loro, un tempo... si che erano preti nel vero senso della parola!... Cosa credi che loro non ne combinino delle grosse? è che nessuno li vede, sono furbi loro!...

E poi in chiesa sembrano dei santi e quante cose predicano: povertà, carità, ma i poveri, siamo noi, e la carità dobbiamo farla noi, loro, cara mia, fanno la bella vita, hanno la macchina, e noi dobbiamo andare a piedi. Certo che Gesù Cristo non aveva neanche scarpe!...

Ti assicuro che se nascessi una seconda volta, mi farei proprio prete, tanto loro, vanno in chiesa, pregano..., ma il rosario non pesa poi tanto, svolgono quanche

altra cosetta..., chiamiamola lavoro, lo farei volentieri anch'io questo, anzichè andare in fabbrica, questo è lavoro, dovrebbero proprio provarlo per credere.»

«E poi i preti sono ricchi, come vedi, dove c'è un prete, la famiglia è ben sistemata, persino i parenti... e loro, riescono ad ottenere tutto con facilità, per noi invece, la vita è molto più dura e faticosa.

Credi che primo o poi i preti non si sposino? allora chi starà meglio di loro? Va bene che, anche se attualmente non possono sposarsi, le donne, le hanno ugualmente e quante ne vogliono, forse più di un ragazzo qualsiasi.»

Ma sai che ti dico, per me, possono fare ciò che vogliono, tanto a me, non importa proprio niente di loro, anzi, (esaurite le critiche) è meglio proprio che cambiamo argomento.

Queste sono le critiche che spesso e volentieri facciamo ai preti, tanto per passare il tempo!...



A volte mi domando, con quale diritto ci permettiamo di sparare degli altri? Perchè con lo stesso diritto non sbandieriamo i nostri errori? Questo mai, noi ci teniamo alla nostra buona reputazione e guai a chi osa oscurarla con dicerie.

Da giudici spietati nel giudicare gli errori altrui, diventiamo assai benevoli quando si tratta di noi stessi, anche perchè i nostri errori sono sempre preceduti da mille giustificazioni. A noi tutto è permesso, i peccatori sono sempre gli altri.

Penso che anche i preti siano persone umane esattamente come noi, nè migliori, se vogliamo, ma nemmeno peggiori di noi, e come esseri umani, possono sbagliare come noi, Siamo forse noi che dobbiamo rispondere dei loro sbagli? Perchè allora tante critiche?

Poi c'è da tener conto che, i preti all'antica, se così

posso chiamarli, non ci vanno a genio, quelli moderni, vanno bene in un senso ma, c'è sempre un ma... che non ci va bene, dunque penso proprio che dovremmo accettarli così come sono, come d'altra parte, loro i preti, accettano noi, i fedeli, così come siamo, con le nostre miserie e debolezze. Di santi, in mezzo a noi, penso che ce ne siano ben pochi!

Il prete rinuncia ad una propria vita per metterla a disposizione del prossimo, una scelta volontaria ma non certo priva di ostacoli. Noi troppo spesso dimentichiamo qualcosa di molto importante: il prete è anche uomo e come tale, anche un prete può aver bisogno di non sentirsi solo, di una amicizia, di un gesto spontaneo, di un disinteressato affetto, può aver bisogno che gli altri, i cristiani, gli dimostrino che non ha dato invano la sua vita.

Comprensione, affetto, stima, fiducia, amicizia, sono sentimenti che esige la stessa natura umana, senza i quali, la vita non sarebbe più vita per nessuno.

Ma se abbiamo qualcosa in contrario sui preti, perchè non ci rivoliamo direttamente a loro? Questo mai, perchè rischieremo di perdere la stima che loro hanno su di noi, e noi ci teniamo proprio ad essere considerate persone «rispettabili e per bene». E' per questo che pugniamo gli altri sempre alle spalle, anche perchè quando pestiamo i piedi agli altri, il dolore, sono gli altri che lo sentono, a noi non fa proprio male. Spesso penso proprio che la nostra ipocrisia superi ogni limite, ma tutto ciò non ci migliora nè tanto meno ci nobilita. Eppure vogliamo cambiare il mondo, ma in che modo? Con la nostra cattiveria, con le nostre maldicenze, col nostro egoismo, no, così non sarà mai possibile ottenere un mondo più umano, siamo completamente fuori strada. C'è un messaggio che a noi non piace: «Ama il tuo prossimo come te stesso», ebbene, noi ci amiamo anche troppo, quelli che non riusciamo mai ad amare abbastanza, sono proprio e sempre gli altri, il nostro prossimo.

Rosy

La libertà dei giovani

«Non posso venire, i miei genitori non vogliono»... «I miei non mi lasciano uscire»... «Io non sono libera»... «E' inutile discutere con i miei, non riescono a capirmi»... «In discoteca non mi lasciano andare»... «Quest'anno vado al mare da sola»... «I miei son partiti per l'Italia, sono sola a casa»...

Sono alcune espressioni che si colgono sulle labbra di molti giovani, che sembrano perfino sinceri.

Senza dubbio quando ascoltiamo queste affermazioni, immaginiamo quei «genitori tiranni». Ma quando si conosce qualche ragazzo e ragazza e la si frequenta, si avverte subito che racconta solo «balle».

Tutte le sere, molti giovani (ragazzi e ragazze) quando

ritornano dal lavoro o dalla scuola, la loro prima tappa è il bar; non discute: centellinare un caffè dopo il lavoro è anche rilassante.

Almeno una volta alla settimana c'è lo «sport», fa bene per tenersi in forma.

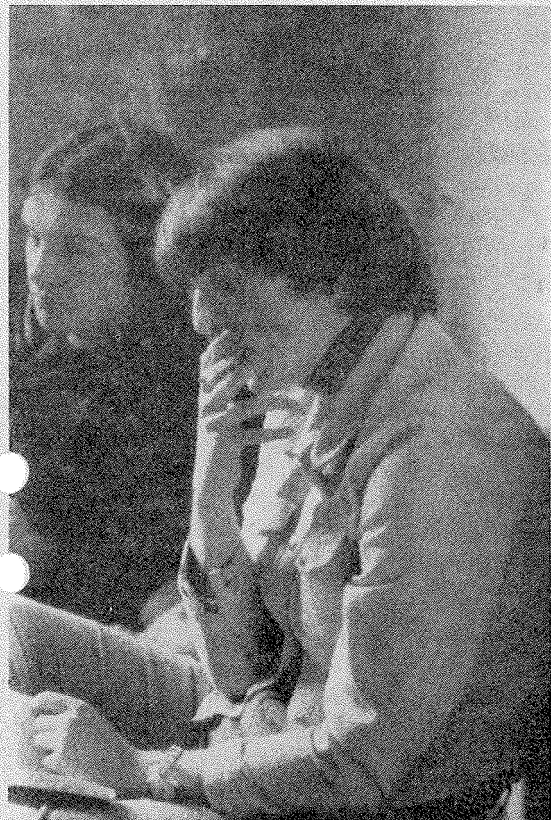
Se per caso si capita in qualche discoteca, si incontrano quei giovani che affermano di non essere liberi.

Spesse volte rimangono fino a tarda ora per le strade.

Allora mi chiedo: E' proprio vero che questi genitori sono così «despoti» nei confronti dei figli?

Osservando però il modo con cui questi giovani godono della libertà, devo affermare che hanno dei genitori molto permissivi.

Allora perchè si lamentano questi giovani? e quale libertà esigono?



Cari amici giovani non lamentatevi, di libertà ne avete fin troppo. Oppure vi piacerebbe fare le ore «piccole»; entrare ed uscire di casa quando ne avete voglia?

Se i vostri genitori vi dessero la libertà che desiderate voi, quale sarebbe il compito dei genitori?

Se pensate di essere «autonomi», perchè non vivete per conto vostro? Oppure vi piace la vita comoda in casa, ma non vi accontentate mai?

Si è vero che nella vita bisogna sapere anche (autogestirsi) fare le proprie esperienze, ma ci vuole sempre qualcuno che ci faccia da guida.

Forse alcuni tra i giovani penseranno che l'articolaista sia una «matusa». Vi assicuro, che non sono molto

«giovane», ma non sono neanche «vecchia», e chi mi conosce sa che sono di idee piuttosto aperte.

Sono sola e vi dico che la mia indipendenza me la sono guadagnata pian piano, ma spesso ho anch'io bisogno di una guida.

Vado molto d'accordo con i giovani, ho molta fiducia in loro, però devo riconoscerlo quando affermate che non siete «liberi» mi viene tanta rabbia in corpo.

Se qualcuno non è d'accordo col mio articolo, lo faccia sapere, l'indirizzo è sulla prima pagina.

Non vogliatemi a male ho sentito il bisogno di scrivere queste mie riflessioni.

Vi confesso che quando non attraverso crisi di «tristezza, di solitudine», interiormente mi sento molto giovane.

G. A.

Scuola aperta

Nella caotica, festaiola, tremendamente brigatista Italia «amante solo del folk» come l'ha definita Kissinger nel suo recente libro, qualcosa funziona ancora, ed è qualcosa che dimostra che al di là delle apparenze, essa non manca, perlomeno di senso umanitario e di qualche proposta che potrebbe far scuola anche a Paesi che si definiscono più progrediti. Rallegra il cuore ad esempio, poter vedere che la scuola normale italiana accetta in classi normali, qualsiasi bambino, naturalmente di età idonea, sia esso super-intelligente, sia esso normalmente o scarsamente dotato; ma quello che fa più piacere è il veder accettato il bambino fisicamente handicappato (naturalmente l'handicappato non deve essere particolarmente grave). E' giusto abituare, sin dalle classi elementari, il bambino normale alla «convivenza» scolastica con bambini fisicamente menomati. Se l'inizio è duro per entrambi, il continuo contatto rafforzerà la sensibilità e il senso umanitario del bambino sano e aiuterà quello malato ad avere maggior fiducia nel prossimo. Molte persone guardano con biasimo ad una scuola così aperta, ed affermano che così facendo si frena il normale svolgere del programma scolastico e che ragazzi intellettualmente dotati in una scuola così formata sarebbero rovinati!

Ma siamo giusti! Temiamo forse che l'intelletto del superdotato a contatto con ragazzi poco dotati o fisicamente handicappati debba perdere parte del suo «brillare?» Selezionando, isolando il quasi-genio non si creano le basi per far di lui un essere pieno di sé, egocentrico, megalomane, arido anche se magari super-dotto? Secondo me, ha tutte le ragioni di diventarlo dato che è la scuola che l'ha selezionato fin dalle elementari e poi scelto come un essere superiore!

Ma non è giusta troppa selettività perchè la selezione, a mio avviso, al momento giusto, avviene in modo spontaneo, più discreto e meno umiliante così più

accettabile sia per il bambino che la famiglia.

Perché allora già dalle elementari vogliono suddividere: il super-dotato — il medio e quello scarsamente dotato?

Lasciamo crescere una scuola senza discriminazioni darà anch'essa i suoi giusti frutti! Il ragazzo «cervellone» frequentando tale scuola non perderà il suo «smalto» (come sopraddetto), perché se è vero che lo svolgersi del programma scolastico può essere frenato, è altrettanto sacrosanto che il super-dotato può rivolgere il suo interesse ad altre fonti di apprendimento al di fuori della scuola: libri, televisione, discussioni interessanti. ... ecc. Frequentare una scuola così formata è sicuramente per ogni bambino sano assai positivo; dall'esperienza riceverà qualcosa di prezioso, qualcosa che lo aiuterà ad affrontare la vita in modo più giusto, più umano; saprà trattare con semplicità ma senza pietismo ragazzi meno brillanti o più sfortunati, capirà anche che la sofferenza fisica è per molti coetanei una quotidianità e «dovrà» sentirsi fortunato.

Ecco perché sono per una scuola senza discriminazioni! Perché istruire e teorizzare dei valori quali: l'amore per chi è ammalato, il rispetto, la pietà ecc... è sicuramente ottimo, ma è solo teoria, appunto, e come tale qualcosa di astratto. Occorre l'esempio d'ogni giorno e il contatto, per sviluppare concretamente nel ragazzo dei valori che riteniamo importanti per il suo futuro d'uomo o di donna degni d'essere chiamati tali.

F. Righetto

Come si vive la religione in emigrazione?

Un certo numero di uomini è estraneo al problema religioso: la chiesa è là, ma essi non vi prestano attenzione. Nel nostro ambiente di emigrazione, le famiglie sono sempre più legate a concezioni materialistiche della vita.

Le continue e molteplici sollecitazioni consumistiche, i mezzi d'informazione di massa, la corsa sfrenata al piacere e al facile divertimento, all'evasione, bersagliano continuamente l'individuo, lo alienano fino a spersonalizzarlo. Colui che è valutato e onorato, è chi possiede enormi somme di denaro, grandi capitali; solo così l'uomo si sente sicuro di sé e rispettato dagli altri.

In questo nostro ambiente di emigrazione, ricevere i sacramenti non rappresenta più il contatto con la grazia ma significa compiere una tradizione!

A che serve far partecipe del sacramento del battesimo, della comunione, della cresima un bambino, quando con l'esempio non si approfondisce il campo della fede?

Che senso ha, ascoltare la messa tre o quattro volte all'anno, nelle feste liturgiche tradizionali? Io credo che sia una forma di ipocrisia di tanta gente...

Nonostante questo indifferentismo io penso che la fede è una forza indispensabile all'uomo: senza di essa si brancola nel buio e si trascorre la vita con l'arida visione del nulla.

Diversi sono gli atteggiamenti di fronte al problema religioso, taluni non sanno più a quale Dio ricorrere. Ci sono quelli che cercano un Dio perché non sono soddisfatti della soluzione che è stata loro presentata dalla famiglia, dalla educazione tradizionale. Rimproverano coloro che hanno presentato loro un Dio noioso, e non «quel Dio che è bontà infinita, giustizia, comprensione».

Accanto a coloro che cercano, ci sono quelli che hanno risolto il loro problema: cioè hanno trovato la fede. Non si tratta di quelli dedicati ad una missione, ma di uomini come tutti gli altri, che sono riusciti a credere e per questo vogliono incontrarsi con la comunità, parlare della loro esperienza di fede.

L'atteggiamento più diffuso, però, è quello di coloro che criticano, che sono insoddisfatti e non comprendono il contenuto della religione; vogliono una religiosità più vera, più autentica, più ecumenica; un ritorno al cristianesimo delle origini.

Vi sono infine coloro che non credono, ma che vorrebbero credere, la cui incredulità è frutto delle condizioni nelle quali vivono.

Sono soprattutto giovani operai costretti al lavoro per diverse ore, alla catena di montaggio, che non si sentono più uomini.

Guardano a un Dio che pare distratto e sempre più lontano dalla loro vita. Essi non credono ma sono insoddisfatti della loro incredulità; sentono che soltanto Dio può dare un senso alla loro vita.

L'atteggiamento da consigliare ad essi, è di avere il coraggio di guardare al problema religioso nella direzione del suo significato fondamentale.

La religione vera, deve essere un aiuto a sviluppare quei valori che danno all'uomo la possibilità di una vita autenticamente umana e perciò vera.

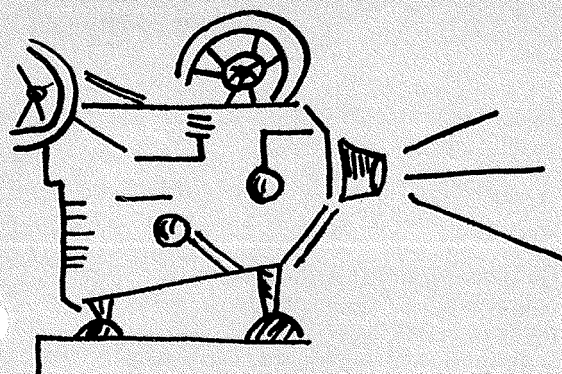
Ivana

Gita al Santuario di Re (No) — 15.6.'80

Le ACLI di Kilchberg — Gruppo Pastorale Adliswil e Langnau, organizzano per Domenica 15.6.'80 una Gita in torpedone al Santuario della Madonna di Re che, sorge ai confini della Svizzera attraversando le famose cento valli.

Chi fosse intenzionato a partecipare è pregato di prendere contatto presso i rispettivi centri parrocchiali. Quota di iscrizioni: Fr. 30. — (adulti).

Ulteriori istruzioni verranno date al momento dell'iscrizione.



Italiani che si fanno Onore

Spesso nel nostro ambiente italiano ci si rifugia in una forma di vittimismo, che se un tempo può aver avuto un senso, oggi non ha motivo di esistere.

L'emigrante deve essere valorizzato nella sua dignità umana, è un uomo coraggioso che merita tutta la stima e fiducia.

Stima e fiducia che si manifesta anche in risultati positivi.

Ne è una dimostrazione il nostro Giuseppe Versamento (Pippo per gli amici).

All'età di 8 anni Pippo parte dal profondo Sud in un giorno d'Ottobre.

Deve essere stato traumatizzante per il nostro Picciotto lasciare una terra piena di sole, per un'altra fredda e priva di sole.

Con buona volontà si inserisce nella scuola svizzera non tralasciando la lignua italiana che apprende a perfezione con i corsi di lingua e cultura italiana.

Quando la scuola d'obbligo termina per il nostro ragazzo si pone il problema dell'apprendistato: Lui non ha esitazioni: sceglie un settore ben preciso: Auto meccanico.

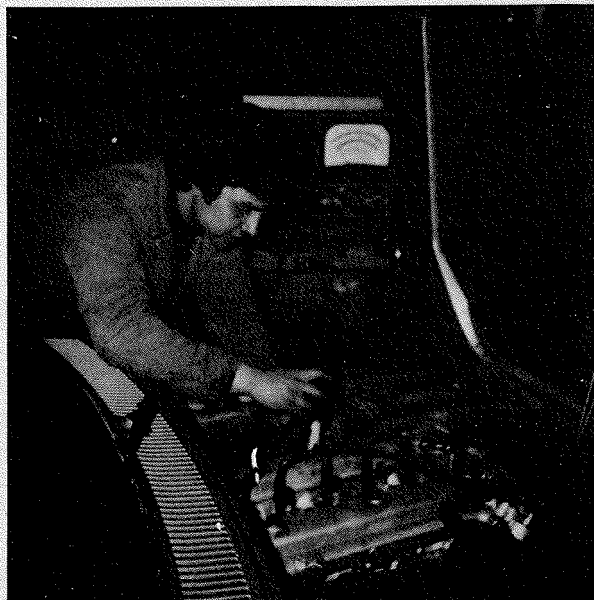
Frequenta la Gewerbeschule, frequenta il Park-Garage della ditta De curtins Specializzata nel settore automobilista della «Volvo».

Ma Pippo vuole sempre migliorare, soprattutto vuole realizzarsi, la sua molla è l'insoddisfazione.

Vuole smentire la diceria che lo straniero è solo un semplice operaio; vuol dimostrare a se stesso e con il suo esempio agli altri che con la buona volontà e una forte dose di costanza si possono raggiungere traguardi ambiti.

Le difficoltà non mancano, ma con la tipica caratteristica del ragazzo del Sud che sa dove vuole arrivare concepisce un sogno: Lavorare in proprio, avere un garage suo, vedere un'insegna luminosa con scritto «Versamento Garage».

L'idea cova come la brace sotto la cenere. Ed ecco l'incontro fortuito: un caffè, un amico, quattro chiacchiere e poi: «ci buttiamo... mal che vada lavoriamo». Scherzo della vita, il dirimpettaio è un'altra testa dura: un calabrese: Gallo Vincenzo, pure meccanico. I due stringono una alleanza. Inizia una affannosa ricerca di un capannone. E qui le difficoltà sembrano insormontabili, ma i due non desistono: «dobbiamo farcela...» Dal 10 Gennaio 1979 una insegna brilla a Dällikon: VG. Versamento — Gallo. Meridional — Garage.



Specializzata nelle riparazioni meccaniche, e soprattutto un garage con ottima attrezzatura.

E'abbinato anche un servizio per riparazioni « carrozzeria ». Geometria delle ruote.

Servizio elettrauto, perchè l'Amico Gallo ha frequentato un corso di elettrauto.

E il lavoro non manca, perchè i clienti guardano al tipo di lavoro eseguito e così i clienti: italiani e svizzeri pensano al Garage Versamento — Gallo alla clinica che rimette in sesto le macchine.

Bravo Pippo e perchè no, bravo Vincenzo...

Agli amici e conoscenti amanti delle quattro ruote, il Garage Versamento — Gallo, vuol dire Fiducia.

A mia madre che sognò per me
un sogno immortale
Mamma, hai la bocca piena di terra
radici ora ramificano dagli occhi.
dal cuore che mi offriva l'Amore in silenzio.
E tremavi per la mia pena
di fanciullo ormai adulto
povero e solo.
La casa è deserta d'allora
nulla è mutato dall'esistenza avara
Mamma, ora neppure Iddio mi risponde,
Egli s'è chiuso dietro un portone di bronzo
cui picchio, soprattutto di notte,
ma nessuno viene a consolare
questo tuo figlio.
Solo il vento fischia e cavalca
sui monti di questa terra

Ho lasciato la nostra terra mamma:
ricordi quel triste giorno di Ottobre, dicevi:
E' un'avventura troppo grande.
Sì, mamma, è un'avventura troppo grande
la vita.
E il cielo non risparmia nessuno
e gli uomini non perdonano nulla ai preti.
Mamma, mi pesi ancora sulle braccia
come quel giorno terribile:
eri vestita a nero, ma serena nella tua morte.
D'allora mi pesi ogni giorno sulla patena
insieme a Cristo,
come forse io ti pesavo nel grembo.
Prima tu piangevi sulla mia sorte,
ora io faccio amara anche la tua morte.

**L'Associazione Pugliesi Horgen
organizza**

Sabato 31 Maggio 1980

alla

Festhütte — Käpfnach

«Festa di primavera»

Danze Concorso fotografico sulla Puglia Giochi per Adulti e Bambini, Tombola.

Suonerà il complesso

«Gli amici di periferia»

Funzionerà un servizio con specialità gastronomiche regionali.

Entrata gratuita.